

Dal Chianti svedese al Prosek croato: Coldiretti allestisce a Vinitaly "l'Angolo della vergogna"

Un giro d'affari da almeno 200 milioni di euro, ecco a quanto ammonta infatti il capitale che ogni anno le produzioni "tarocche" di vini e distillati stranieri sottraggono alle casse italiane

Coldiretti scende in prima linea a Vinitaly 2013 per proteggere le eccellenze enologiche italiane. Ieri, nello stand al centro servizi Arena, l'associazione ha allestito il suo "Angolo della vergogna", per illustrare a tutti i visitatori della Fiera, italiani ma soprattutto stranieri, le tantissime etichette che in tutto il mondo scimmiettano le produzioni nostrane. E conti alla mano ha sottolineato come si tratti di un giro d'affari preoccupante: sono **almeno 200 milioni di euro** i soldi che ogni anno queste "tarocature" sottraggono al mercato italiano.

FANTASIA PORTAMI VIA – Incredibili i nomi delle etichette mostrate dalla Coldiretti, vere e proprie bestemmie per qualsiasi enologo: Chianti bianco svedese e Chianti californiano, Barbera rumeno, Prosecco tedesco, kit che consentono di fare in casa Sangiovese, Primitivo, Verdicchio, Frascati, Barolo o Chianti in soli cinque giorni attraverso polverine preconfezionate e che forniscono persino le etichette da attaccare alle bottiglie casalinghe. Non mancano neppure concentrati di Sambuca, Amaretto e Anisetta. Una vera e propria tempesta di falsi, dai nomi e dalle forme sempre più stravaganti, in una rincorsa al metodo migliore per duplicare quella che è un'eccellenza tutta nostrana.

ALL'ASTA SU EBAY – Punto importante è quello della vendita online, come sostiene l'europarlamentare della Lega Nord Mara Bizzotto, autrice di un'interrogazione sul problema dei vini taroccati. "L'Unione Europea - annuncia il membro del Carroccio a Bruxelles - dichiara guerra ai più importanti siti di e-commerce al mondo, dove vengono spacciati falsi vini in polvere che scopiazzano alcuni tra i più famosi Dop ed Igp italiani. Amazon ed Ebay sono avvisati: ritirino subito dal commercio online i falsi Prosecco, Amarone e Valpolicella ottenuti con miscugli di polveri, agenti chimici e trucioli di quercia, altrimenti floccheranno multe e provvedimenti". L'appello non è rimasto inascoltato e all'interrogazione della Bizzotto ha risposto il Commissario Europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolos, dichiarando che "è stata evidenziata la necessità di adottare provvedimenti anche contro le aziende che si occupano di commercio elettronico".

LE DICHIARAZIONI – Il monito di Coldiretti è chiaro e le richieste pressanti: "è urgente l'intervento delle istituzioni per tutelare le esportazioni del vino made in Italy di fronte ai numerosi tentativi di banalizzazione delle produzioni nazionali. Oltre al danno economico - prosegue l'associazione - è preoccupante anche il danno d'immagine che questo fenomeno provoca tra i consumatori emergenti, dove non si è ancora affermata la cultura del vino. Sicuramente tutti questi casi di contraffazione significano che il vino italiano è il più rinomato all'estero e sono una conferma della nostra eccellenza: certo però ora serve una normativa seria di tutela".

IL CASO CROAZIA – Desta particolare interesse, poi, la situazione della Croazia, che continua a produrre il suo "prosecco" a due passi dal confine italiano. Per discutere del caso è intervenuto il governatore veneto Luca Zaia: "La Croazia a luglio vuole entrare in Europa, ma deve farlo con le regole europee. Noi vogliamo la Croazia in Europa, vogliamo che gli istriani che sono nostri fratelli di sangue continuino nella sfida dell'Euroregione con Carinzia, Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Veneto; però deve rinunciare all'utilizzo del nome "Prosek", perché altrimenti - conclude il governatore - saremo noi a fare ricorso contro questa cosa".